

Protesa medici per chiusura Istituto Mediterraneo Ematologia

Manifestazione a Ministero Salute, no a licenziamento collettivo

ROMA

(ANSA) - ROMA, 25 LUG - "No al licenziamenti collettivo, difendiamo un'eccellenza internazionale, punto di riferimento per tante persone e tanti bambini di tutto il mondo".

All'insegna di questo slogan i sindacati medici, Anaao-Assomed, Fp Cgil, Cisl medici e Uil, hanno manifestato stamani di fronte al Ministero della Salute contro la chiusura dell'Istituto Mediterraneo di Ematologia (Ime) del Policlinico di Tor Vergata.

L'Ime è nato come "Fondazione" nel 2003 e vi vengono tuttora effettuati trapianti di midollo osseo in bambini affetti da malattie ematologiche provenienti da tutto il mondo. Ma è stato messo in liquidazione con conseguente licenziamento di tutti i suoi dipendenti. "Hanno deciso di chiudere senza spiegazioni, dal 29 maggio siamo stati messi in liquidazione e sono partite le procedure di licenziamento", spiega Michela Ribersani, dirigente medico specialista in ematologia presso la Fondazione.

"Siamo qui - prosegue - per chiedere alle istituzioni che ci hanno fondato nel 2003, ovvero Ministeri della Salute, degli Affari Esteri, dell'Economia e della Regione Lazio, si prendano le responsabilità di ciò che hanno creato. Siamo rimasti in 30 dipendenti perché in questi anni di incertezza molti sono stati costretti ad andarsene pur di non restare in un istituto costretto a morire". (ANSA).

YQX-VI/

S04 QBKN

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 25 LUGLIO 2018

Fondazione Ime. Cgil, Cisl, Uil e Anaa manifestano al Ministero della Salute: “Ricollocazione dei dipendenti subito”

La chiusura dell'Ime è ingiustificabile ed è inaccettabile il licenziamento dei 41 dipendenti. Fp Cgil Roma e Lazio, Cisl Fp Lazio, Uil Fpl Roma e Lazio, Cisl Medici, Uil Medici e Anaa Assomed hanno chiamato in causa i Ministeri della Salute, degli Esteri, il Mef soci della Fondazione, e la Regione Lazio per farsi carico della ricollocazione dei lavoratori: “Difendiamo l'eccellenza”

“No alla perdita di un Centro d'eccellenza, riconosciuto punto di riferimento internazionale in campo ematologico, e no al licenziamento di ben 41 dipendenti dalle straordinarie professionalità. Non saranno i lavoratori a pagare per una gestione sconsiderata e un uso scorretto delle risorse. I cittadini della nostra regione non meritano di avere meno certezze e meno qualità dei percorsi di cura”.

Hanno protestato davanti al ministero della Salute di Lungotevere Ripa, i lavoratori della Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia (Ime), affiancati dalla Fp Cgil Roma e Lazio, Cisl Fp Lazio, Uil Fpl Roma e Lazio, Cisl Medici, Uil Medici e dall'Anaa Assomed. Obiettivo, sollecitare i Ministeri soci della Fondazione - Salute, Esteri e Mef - e la regione Lazio a trovare una collocazione per i lavoratori di un Istituto che vanta 320 trapianti allogenici di piccoli pazienti provenienti da 39 paesi.

“Nel 2015 l'Ime è stato messo in liquidazione, inspiegabilmente in quanto erano stati stanziati i fondi necessari per sostenerlo – hanno dichiarato a Quotidiano Sanità i sindacati confederali – inseriti anche nella legge di Stabilità fino al 2020. Ma i lavoratori sono stati messi in liquidazione nonostante le promesse dell'ex ministro Lorenzin di voler salvaguardare le professionalità e il know-how acquisito. Ma ad oggi non è successo nulla. Sono state avviate le procedure di licenziamento con il silenzio complice della Regione e dei ministeri che hanno fondato l'Ime. Nessuno si sta facendo carico di questa situazione. L'Ime, lo ricordiamo è stata sovvenzionata con fondi pubblici. Chiediamo quindi un incontro con il ministro della salute Giulia Grillo affinché si trovi una ricollocazione per i lavoratori.

“Questa dell'Ime è una vicenda sconcertante – ha detto **Guido Cohen**, segretario regionale dell'Anaa Assomed – perché un'eccellenza laziale che dà assistenza ai pazienti di tutto mediterraneo viene buttata via e regalata in parte ad una struttura privata con dipendenti che dopo 15 anni di lavoro vengono messi alla porta. Chiediamo che venga salvato. Abbiamo una riunione il 1 agosto con la regione Lazio per aprire un confronto costruttivo e tutelare l'Istituto e le sue professionalità. Non ci daremo per vinti fin quando non avranno risposte certe”.

Fondazione Ime, la protesta dei lavoratori: «Chiusura ingiustificabile. A rischio anche il diritto alle cure di molti pazienti da tutto il mondo»



July 25, 2018

“Ricollocazione”: è questa la richiesta unanime dei professionisti dell’Istituto Mediterraneo di Ematologia che, dopo 15 anni di prestigiosa attività di cooperazione sanitaria internazionale, rischia la chiusura. Oggi, la manifestazione dei lavoratori per chiedere un incontro con le Istituzioni

di Isabella Faggiano

Medici, infermieri, tecnici e impiegati amministrativi. All’Ime, l’**Istituto Mediterraneo di Ematologia**, sono tutti a rischio. Il destino di trenta professionisti è appeso ad un filo. Una situazione che mette in bilico non sono le famiglie dei lavoratori, che dovranno tirare avanti senza uno stipendio a fine mese, ma anche la salute di tanti piccoli pazienti a cui saranno negate le cure». È **Marco Porciello**, Infermiere dell’Ime, rappresentante sindacale aziendale della Cisl Fp, a descrivere **le inevitabili conseguenze della definitiva chiusura dell’Istituto**.

Oggi, **i lavoratori dell’Ime sono scesi in piazza, davanti al ministero della Salute, per protestare contro “l’ingiustificabile” chiusura dell’Istituto** e per chiedere ai ministeri soci della Fondazione – ministero della Salute, degli Esteri e Mef – e alla Regione Lazio, di impegnarsi affinché tutti questi professionisti possano essere ricollocati altrove.

Il no al licenziamento è unanime: la manifestazione ha ricevuto il sostegno di Cgil Fp Roma e Lazio, Cisl Fp Lazio, Uil Fpl Roma e Lazio, Cisl Medici, Uil Medici e Anao Assomed. «Ministeri e Regione Lazio – hanno sottolineato i sindacati – hanno improvvisamente deciso di cancellare un Istituto prestigioso con all’attivo 320 trapianti allogenici di piccoli pazienti, provenienti da 39 paesi».

La chiusura dell’Ime non avrebbe conseguenze solo sulle operazioni di trapianto: «L’Istituto Mediterraneo di Ematologia – ha spiegato **Marta Barbagallo**, impiegata amministrativa dell’Ime e rappresentante sindacale aziendale della Cisl fp – è un’eccellenza anche nel campo della formazione. Da 15 anni prepara al meglio professionisti provenienti da ogni parte del mondo».

Ma non è tutto: Ime significa anche accoglienza. «L’Istituto – ha continuato Barbagallo – è un vero strumento di **politica estera**. Grazie a numerose cooperazioni sanitarie internazionali abbiamo accolto bambini malati, soprattutto del medio-oriente, fornendo non solo cura, ma anche una presa in carico totale del paziente e della sua famiglia».

Una missione che l’Istituto ha cercato di portare avanti fin dalla sua fondazione. Quegli anni, Michela Ribersani, ematologo dell’Ime e rappresentante Anao Assomed, li ricorda bene: «L’Istituto è stato inaugurato nel 2003 ed io ho cominciato a lavorarvi immediatamente dopo la mia specializzazione, nel 2006. **Sono stati investiti moltissimi soldi pubblici per lo sviluppo di un progetto ambizioso che è diventato realtà**. È stato un punto di riferimento nazionale ed internazionale per le cure delle malattie ematologiche, grazie alla collaborazione delle università

romane Torvergata e Sapienza. Ma purtroppo, ancora una volta, **questi investimenti si sono trasformati in uno spreco di denaro: soldi pubblici utilizzati anche per formare delle professionalità che ora verranno gettate via**».

La protesta di questa mattina è solo l'ennesimo tentativo di dialogo con le Istituzioni: «la mobilitazione dei lavoratori dura già da qualche mese – ha spiegato Marta Barbagallo – Le procedure di licenziamento sono state avviate il 29 maggio e dovrebbero terminare entro la metà di agosto, con l'invio delle lettere di licenziamento».

E se il peggio dovesse davvero accadere, per alcuni sarebbe solo l'epilogo di una catastrofe annunciata: «oggi a rischio ci sono 30 posti di lavoro – ha continuato Marco Porciello – ma **soltanto due anni fa di professionisti all'Ime se ne contavano almeno settanta**. La metà di questi, nel corso degli ultimi 24 mesi, ha cercato lavoro altrove, proprio temendo un licenziamento collettivo. E pur di non affrontare quel calvario con cui noi oggi stiamo facendo i conti e che ci ha portato a manifestare in piazza, hanno preferito posti di lavoro a tempo determinato, accettando il precariato come compromesso».

Una sorte diversa, più fortunata, invece, pare sia toccata ai tecnici ed ai biologi del laboratorio di immunogenetica dell'Ime: «abbiamo appreso – ha commentato Marta Barbagallo – che **gli otto dipendenti del laboratorio hanno ottenuto un nuovo lavoro all'ospedale Bambino Gesù, dal prossimo primo agosto**».

In altre parole, sono stati "ricollocati". Ed è questa l'opportunità che vorrebbero avere tutti gli altri lavoratori. «**Lotteremo fino alla fine per il riconoscimento dei nostri diritti professionali** e, se necessario – ha concluso Barbagallo – torneremo di nuovo in piazza».